



**REGIONE  
PUGLIA**

**DIPARTIMENTO AMBIENTE, PAESAGGIO E QUALITÀ  
URBANA**

**SEZIONE TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO**

**Provincia di Lecce**  
**Servizio Tutela e Valorizzazione Ambiente**  
[ambiente@cert.provincia.le.it](mailto:ambiente@cert.provincia.le.it)

e p.c. **Comune di Cavallino**  
[protocollo.comune.cavallino@pec.rupar.puglia.it](mailto:protocollo.comune.cavallino@pec.rupar.puglia.it)

**Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e  
Paesaggio per le Province di Brindisi e Lecce**  
[mbac-sabap-br-le@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-sabap-br-le@mailcert.beniculturali.it)

**Arpa Puglia -DAP Lecce**  
Dipartimento Provinciale  
[dap.le.arpapuglia@pec.rupar.puglia.it](mailto:dap.le.arpapuglia@pec.rupar.puglia.it)

**ASL Lecce - Area Nord**  
Servizio di Igiene e Sanità Pubblica  
[dipartimento.prevenzione.asl.lecce@pec.rupar.puglia.it](mailto:dipartimento.prevenzione.asl.lecce@pec.rupar.puglia.it)

**Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino  
Meridionale**  
[protocollo@pec.distrettoappenninomeridionale.it](mailto:protocollo@pec.distrettoappenninomeridionale.it)

**Regione Puglia**  
**Sezione Risorse Idriche**  
[servizio.risorseidriche@pec.rupar.puglia.it](mailto:servizio.risorseidriche@pec.rupar.puglia.it)

**Sezione Territoriale BR-LE**  
[upa.lecce@pec.rupar.puglia.it](mailto:upa.lecce@pec.rupar.puglia.it)

**Consorzio Speciale per la bonifica di Arneo**  
[protocollo@pec.consorziobonificadiarneo.it](mailto:protocollo@pec.consorziobonificadiarneo.it)

**Oggetto: PV-INVEST ITALIA S.r.l. - Impianto "Campore" - PAUR ai sensi dell'art. 27bis del D.Lgs. n. 152/2006 relativo alla costruzione ed esercizio di impianto "Terra - Voltaico", avente potenza di immissione pari a 4,400 MW e potenza moduli pari a 5,760 MWp, e delle infrastrutture e opere di connessione alla rete elettrica, denominato "Campore", ubicato in comune di Cavallino (LE), località Campore. Conferenza di Servizi del 16.04.2024.**

**[www.regione.puglia.it](http://www.regione.puglia.it)**

Via Gentile 52 - 70126 Bari – ITALY Tel: +39 080 5403339 - 4331  
pec: [sezione.paesaggio@pec.rupar.puglia.it](mailto:sezione.paesaggio@pec.rupar.puglia.it)





Con riferimento alla nota prot. n. 12497 del 25/03/2024, con cui il Servizio Tutela e Transizione Ecologica della Provincia di Lecce ha comunicato la prosecuzione dei lavori fissando in data 16/04/2024 la Conferenza di Servizi decisoria, si rappresenta quanto segue.

**(DOCUMENTAZIONE AGLI ATTI)**

Con nota prot. n. 044403 del 28/10/2021 la Provincia di Lecce ha dato avvio al procedimento per il rilascio del Provvedimento Autorizzativo Unico Regionale (PAUR) relativo al progetto in oggetto, ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii, chiedendo di verificare l'adeguatezza della documentazione presentata.

Con nota prot. n. AOO\_145/11347 del 29/11/2021 questa Sezione ha richiesto chiarimenti ed integrazioni agli atti.

Con la suddetta nota prot. n. 7892/2024 la Provincia di Lecce ha convocato la Conferenza di servizi per il 26/03/2024.

Tutta la documentazione presentata (a cui per brevità si rimanda, omettendo la puntuale elencazione di tutti gli elaborati progettuali) contributi degli enti e relative integrazioni, è depositata sul proprio portale istituzionale della Provincia di Lecce all'indirizzo:

[https://www.provincia.le.it/PAUR\\_PV\\_CAMPORE](https://www.provincia.le.it/PAUR_PV_CAMPORE)

Come di seguito riportato, con la succitata nota prot. n. AOO\_145\_11347 del 29/11/2021, la scrivente ha descritto l'intervento e l'ambito paesaggistico di appartenenza.

**"(DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO E DEL CONTESTO IN CUI SI COLLOCA)**

*Oggetto di istanza di PAUR è la realizzazione di un impianto di produzione di energia da fonte rinnovabile dell'energia solare in energia elettrica tramite la tecnologia fotovoltaica e le relative opere ed infrastrutture connesse e necessarie, da realizzarsi in un'area ricadente nel comune di Cavallino (LE) in località Campore.*

*L'area di intervento, estesa per ha 09.04.34, (di cui circa ha 07.33.50 occupati dall'impianto fotovoltaico) è individuata, nel catasto terreni del comune di Cavallino, al foglio n. 15 p.la n. 131 ed è tipizzata nel vigente strumento urbanistico (PRG) come zona "E1 - Agricole produttive normali".*

*A tal riguardo, il proponente afferma che "L'appezzamento coinvolto nella progettazione dell'impianto fotovoltaico è costituito per la maggior parte da un seminativo, attualmente incolto, e per circa due ettari, da un oliveto compromesso a causa del batterio Xylella Fastidiosa." (Elaborato "REL - 09\_Relazione opere di mitigazione).*

*L'area di progetto è posta a circa 2,9 km a sud-ovest dal comune di Cavallino, a circa 2,5 km a nord dal comune di San Donato di Lecce, a circa 3,6 km a nord-est dal comune di Lizzanello, a circa 4,55 km dal centro abitato della sua frazione di Galugnano, a circa 4,55 km a sud-est dal comune di Caprarica di Lecce, a circa km 6,1 a sud-est dal centro di Caprarica di Lecce ed a circa 7,1 km a sud-est dal centro di Castrì di Lecce; l'area è adiacente a Via Giuseppe Mazzini dalla quale è direttamente accessibile.*

*L'impianto, di tipo fisso e suddiviso in 2 sottocampi ed ha complessivamente una potenza di picco pari a 5.760,00 kWp, per un totale di 12.800 moduli fotovoltaici.*

*Il campo fotovoltaico è allacciato alla rete di distribuzione MT tramite la realizzazione di una nuova cabina di sezionamento che si connette alla cabina primaria AT/MT di Lecce Sud. Il tracciato del cavidotto insiste nel territorio comunale di Cavallino e percorre circa 3,8 km prevalentemente su strade comunali con un attraversamento stradale statale sulla SP10.*

*Di seguito si riportano i dati riassuntivi dell'impianto:*

*Moduli per Stringa 20*



Numero stringhe 640  
Moduli totali 12.800  
Potenza di targa modulo 450 Wp  
Potenza di targa Stringa 9.000 Wp  
Potenza di targa Impianto 5.760,00 kWp  
Numero 2 cabine di trasformazione (una per ogni sottocampo)  
Numero 1 cabina di consegna

I moduli fotovoltaici che raggiungono un'altezza massima di m 2,652 e minima di m 0,872, sono montati su delle strutture fisse ed hanno una proiezione orizzontale a terra pari a m 3,816. (Fig. 1)  
L'impianto è perimetrato con una recinzione alta m 2,40 in grigliato metallico. Essa presenta dei varchi alti cm 30 per il passaggio della micro-fauna. Lungo la parte interna della recinzione è presente una siepe di essenze autoctone 1 m larga. All'interno delle aree perimetrare il proponente prevede di svolgere diverse attività come, l'apicoltura e la coltivazione di erbe officinali. Invece, nelle aree libere dell'impianto è prevista la creazione di un'oasi ornitologica o in alternativa un rimboschimento o un utilizzo agricolo a scopo sociale."

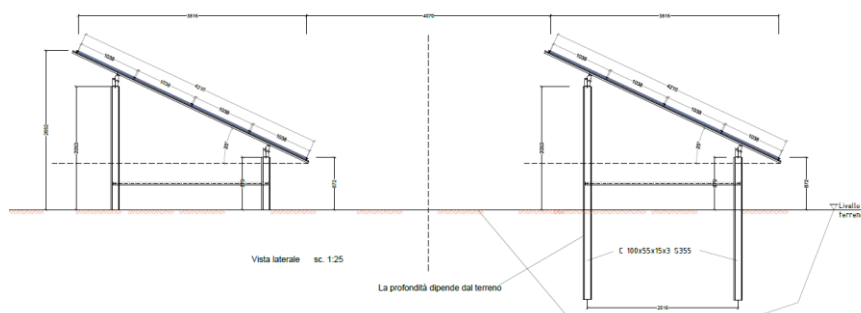


Fig 1. Sezione impianto agrovoltaiico  
(Tavola B10: Particolare dei moduli fotovoltaici e strutture di supporto - tipo Fisso).

Per quanto attiene alle interpretazioni identitarie e statutarie del paesaggio regionale espresse nell'Atlante del Patrimonio Ambientale, Territoriale e Paesaggistico del PPTR - si rappresenta che l'area d'intervento appartiene all'ambito paesaggistico "Tavoliere Salentino" e alla relativa figura territoriale "La campagna leccese del ristretto e il sistema delle ville suburbane".

"La figura si caratterizza per una fitta maglia dell'insediamento, connotata da una rete di strade rettilinee, che collegano centri tra loro prossimi ma tuttavia ben distinti.

La struttura insediativa della prima corona di Lecce è fortemente asimmetrica: sulla costa, collegamenti sporadici collegano la città alla costa, mentre a sud ovest, i centri di prima corona sono collegati tramite una fitta trama insediativa di lunga durata, testimonianza di una forte relazione politica, economica e sociale tra il capoluogo ed i suoi casali.

Nonostante questa densità di centri anche importanti, tutti con una ricca e consolidata dotazione urbana, il territorio conserva una spiccata ruralità che si manifesta attraverso un variegato mosaico di vigneti, oliveti, seminativi e colture orticole. Nell'entroterra costiero, fin verso la prima corona dei centri urbani, si trova una grande prevalenza di oliveti, talvolta sotto forma di monocoltura, sia a trama larga che trama fitta, associati a tipologie di colture seminatrici. Il paesaggio rurale in questione è ulteriormente arricchito da un fitto corredo di muretti a secco e da numerosi ripari in pietra (pagghiare, furnieddi, chipuri e calivaci) che si susseguono punteggiando il paesaggio. In questo territorio rurale lo stato di conservazione presenta criticità dovute alla crisi del rapporto di lungo periodo che è intercorso fra insediamento, agricoltura e allevamento, e forme del suolo; queste



*componenti hanno determinato un peculiare assetto di controllo e organizzazione dello spazio e dei suoi molteplici segni, che oggi si trova indebolito dalla poca cura e da interventi invasivi spesso irrispettosi delle forme tradizionali.*

*Elementi detrattori come parchi eolici, campi fotovoltaici, infrastrutture viarie e attività estrattive contribuiscono a frammentare, consumare e precludere la fruizione dei territori rurali interessati; si evidenzia che nelle immediate vicinanze dell'area di intervento sono presenti diversi detrattori come una discarica e diversi campi fotovoltaici. Questi elementi tanto sui paesaggi più frammentati che in quelli più aperti creano alterazioni significative con un insieme di effetti diretti, indiretti, secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, a piccola e grande distanza indotti da un insieme o da singoli interventi sull'ambiente.*

Tra le **Invarianti strutturali della Figura territoriale** interessata, il PPTR riconosce la depressione **longitudinale di origine carsica della valle della Cupa** che si estende in direzione nord-ovest/sudest e comprende i comuni a corollario di Lecce. **Essa rappresenta un'area significativa dal punto vista fisico, ma anche antropico e storico-culturale per il quale il PPTR riconosce tra i fattori di vulnerabilità l'alterazione e compromissione della leggibilità dei segni fisici e antropici che caratterizzano la Valle della Cupa** con trasformazioni territoriali quali: cave, impianti tecnologici. Tra le regole di riproducibilità della invariante il PPTR individua **sistema insediativo rurale periurbano costituito prevalentemente dai casali e dalle ville sub-urbane della valle della Cupa** per il quale il PPTR evidenzia **l'alterazione e compromissione dell'integrità dei caratteri morfologici e funzionali dell'edilizia rurale della Valle della Cupa** (ad esempio attraverso fenomeni di **parcellizzazione del fondo o aggiunta di corpi edilizi incongrui**) e persegue **salvaguardia e recupero dei caratteri morfologici e funzionali del sistema insediativo rurale periurbano della Valle della Cupa** (Fig. 2).

Inoltre, il PPTR riconosce **una ulteriore invariante strutturale nel sistema agro-ambientale del ristretto di Lecce**, costituito prevalentemente dai lembi residuali dei giardini della Valle della Cupa. **Esso è caratterizzato dalla compresenza di viti, alberi da frutto e, grazie all'abbondanza di acqua e alla particolare fertilità della terra, anche da diffuse produzioni orticole**; ricco di pozzi e di residenze con tipologia a corte, testimonianza di uno spazio extraurbano profondamente influenzato dalla vicina città e in stretta relazione con essa. **Tra i fattori di vulnerabilità il PPTR riconosce l'alterazione e compromissione della leggibilità dei segni fisici e antropici che caratterizzano la Valle della Cupa** con trasformazioni territoriali quali: espansione edilizia, installazione di insediamenti eolici, cave e infrastrutture. Tra le regole di riproducibilità della invariante il PPTR evidenzia **la salvaguardia dell'integrità dei mosaici arborati, vitati e orticoli** dei "giardini" della Valle della Cupa, nonché delle strutture residenziali e produttive di alto valore storico testimoniale ad essi connessi.

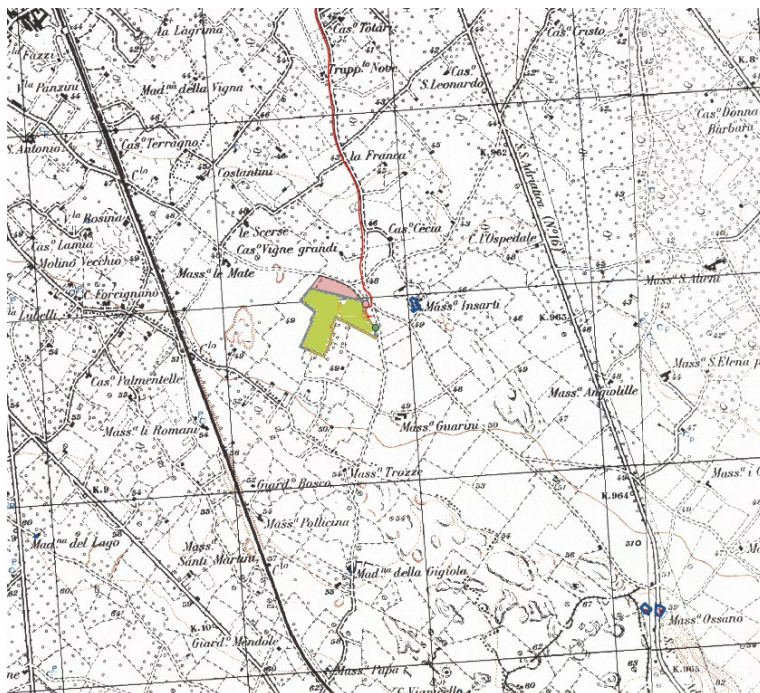


Fig 2. Ville sub-urbane, casali e masserie nell'area di riferimento su cartografia IGM, in verde l'impianto e in rosso il cavidotto.

#### **(TUTELE DEFINITE DAL PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE - PPTR)**

Dalla consultazione degli elaborati del PPTR approvato con DGR n. 176 del 16.02.2015 e s.m.i., si rileva, con riferimento al complesso degli elementi costituenti l'impianto considerato nella sua interezza, che gli interventi proposti interessano direttamente gli Ulteriori Contesti Paesaggistici come di seguito indicati.

##### *Struttura idro-geo-morfologica*

- *Beni paesaggistici:* l'impianto fotovoltaico ed il tracciato del cavidotto non sono interessati da beni paesaggistici della Struttura idro-geo-morfologica.
- *Ulteriori contesti (art. 143, comma 1, lett. 3 del D.Lgs. 42/04):* l'impianto fotovoltaico ed il tracciato del cavidotto non sono interessati da ulteriori contesti paesaggistici della Struttura idro-geo-morfologica.

##### *Struttura ecosistemica e ambientale*

- *Beni paesaggistici:* l'impianto fotovoltaico ed il tracciato del cavidotto non sono interessati da beni paesaggistici della Struttura ecosistemica e ambientale.
- *Ulteriori contesti (art. 143, comma 1, lett. 3 del D.Lgs. 42/04):* il tracciato del cavidotto interferisce con l'UCP **"Aree di rispetto dei boschi"** disciplinato dagli indirizzi di cui all'art. 60, dalle direttive di cui all'art. 61 e dalle misure di salvaguardia ed utilizzazione di cui all'art. 63 delle NTA del PPTR.

##### *Struttura antropica e storico - culturale*



- *Beni paesaggistici*: l'impianto fotovoltaico ed il tracciato del cavidotto non sono interessati da beni paesaggistici della Struttura idro-geo-morfologica;
- *Ulteriori contesti* (art. 143, comma 1, lett. 3 del D.Lgs. 42/04): il tracciato del cavidotto interferisce con l'UCP "**Strada a valenza paesaggistica**" ed in particolare con la "**SP10LE**" disciplinato dagli indirizzi di cui all'art. 86, dalle direttive di cui all'art. 87 e dalle misure di salvaguardia ed utilizzazione di cui all'art. 88 delle NTA del PPTR.

**(ANALISI CONTESTO PAESAGGISTICO DI RIFERIMENTO)**

Le aree prossime all'impianto fotovoltaico, presenti nel raggio di 3 km, si caratterizzano per la presenza delle seguenti strutture e relative componenti del PPTR:

*Struttura ecosistemica-ambientale:*

- UCP "**Doline**" (alcune a Sud dell'impianto, la più vicina a 0,7 km).

*Struttura ecosistemica-ambientale:*

- BP "**Boschi**" (aree boscate a Nord e a Sud, la più vicina a 0,3 km a Ovest dell'impianto);
- UCP "**Aree di rispetto dei boschi**" (relativamente all'UCP indicato al punto precedente);
- UCP "**Prati e pascoli naturali**" (da Sud-Est a Nord-Ovest diverse compagini, la più vicina a 0,700 km a Sud-Est).

*Struttura antropica e storico culturale:*

- UCP "**Città Consolidata**" (a circa 2,0 km a Nord-Est dall'abitato di Cavallino, a circa 2,0 km a Sud dall'abitato di San Donato di Lecce, a circa 1,7 km dall'abitato di San Cesario di Lecce);
- UCP "**Segnalazioni architettoniche e segnalazioni archeologiche**" (ad Est Masseria Insarti a circa 0,2 KM, a Sud-Est Masseria Ossano a circa 2,0 km a Sud-Est, a Sud a circa 1,1 km Chiesetta rurale Madonna della Gaggiola, a Sud-Ovest a circa 1,7 km Chiesetta rurale Madonna del Lago);
- UCP "**Aree di rispetto dei siti culturali**" (relativamente agli UCP indicati al punto precedente);
- UCP "**Area a rischio archeologico**" (a Nord Località Tabacchi a circa 1,8 km, altra area a rischio a Nord-Ovest a circa 2,3 km);
- UCP "**Strade a valenza paesaggistica**" (a Sud SP125LE a circa 2,6 km).

**(VALUTAZIONE DELLA COMPATIBILITÀ PAESAGGISTICA)**

Il progetto proposto rientra, ai sensi dell'art. 89 delle Norme Tecniche di Attuazione del PPTR, tra gli interventi di rilevante trasformazione e, pertanto, la verifica di compatibilità paesaggistica deve essere effettuata, così come precisato nell'art. 91 comma 1 delle NTA del PPTR, sia con riferimento alle previsioni ed obiettivi tutti del PPTR, che rispetto alla normativa d'uso di cui alla sezione C2 della scheda d'ambito del "Tavoliere Salentino".

Pertanto, con riferimento alle caratteristiche dell'impianto fotovoltaico, si rappresenta quanto segue.





Per quanto di interesse, gli Obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale previsti dalla Sezione C2 della Scheda d'Ambito 5.10, applicabili al caso in esame, sono i seguenti:

- 2.7 Contrastare il consumo di suoli agricoli e naturali a fini infrastrutturali ed edilizi.*
- 3 Salvaguardare e Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata;*
- 5. Valorizzare il patrimonio identitario-culturale-insediativo;*
- 5.2 Promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco;*
- 8. Progettare la fruizione lenta dei paesaggi;*
- 4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici;*
- 11. Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture.*

Tra gli Indirizzi, per quanto di interesse, la Scheda d'Ambito riporta che i soggetti pubblici e privati devono tendere a:

- salvaguardare l'integrità delle trame e dei mosaici culturali dei territori rurali di interesse paesaggistico che caratterizzano l'ambito, con particolare riguardo a (i) i paesaggi della monocultura dell'oliveto a trama fitta dell'entroterra occidentale, (ii) i vigneti di tipo tradizionale (iii) il mosaico agrario oliveto seminativo-pascolo del Salento centrale, (iv) i paesaggi rurali costieri della Bonifica*
- tutelare la continuità della maglia olivetata e del mosaico agricolo;*
- tutelare e promuovere il recupero della fitta rete di beni diffusi e delle emergenze architettoniche nel loro contesto, con particolare attenzione alle abitazioni rurali dei casali di Lecce, alle ville della Valle della Cupa e in generale alle forme di insediamento extraurbano antico.*

Tra le Direttive, per quanto di interesse, la Scheda d'Ambito riporta che i soggetti pubblici e privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale:

- riconoscono e perimetrano nei propri strumenti di pianificazione, i paesaggi rurali caratterizzanti e individuano gli elementi costitutivi al fine di tutelarne l'integrità, con particolare riferimento alle opere di rilevante trasformazione territoriale, quali i fotovoltaici al suolo che occupano grandi superfici;*
- impediscono le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti residenziali turistici e produttivi, nuove infrastrutture, rimboschimenti, impianti tecnologici e di produzione energetica) che alterino o compromettano le componenti e le relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche ed ecologiche che caratterizzano la struttura delle figure territoriali;*
- individuano fasce di rispetto a tutela della fruibilità visiva dei paesaggi attraversati e impediscono le trasformazioni territoriali lungo i margini stradali che compromettano le visuali panoramiche.*

In via generale il PPTR, pur promuovendo l'utilizzazione diffusa e modulare dell'energia solare che si distribuisce sul territorio in modo omogeneo, si propone nello stesso tempo di disincentivare l'installazione a terra del fotovoltaico e incentivare la distribuzione diffusa sulle coperture e sulle facciate degli edifici, privilegiando l'autoconsumo dei privati e delle aziende agricole.

Le "Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile – parte prima" del PPTR, infatti, evidenziano le criticità legate ad un uso improprio del fotovoltaico che, con l'occupazione di suolo e lo snaturamento del territorio agricolo, determina forti processi di artificializzazione.



Infatti, l'impianto proposto rientra nelle opere di rilevante trasformazione, per le quali il PPTR richiede di riconoscere i paesaggi rurali caratterizzanti e individuarne gli elementi costitutivi al fine di tutelarne l'integrità, con particolare riferimento alle opere di rilevante trasformazione territoriale, quali i fotovoltaici al suolo che occupano grandi superfici, limitare ogni ulteriore edificazione nel territorio rurale che non sia finalizzata a manufatti destinati alle attività agricole, impedire le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti residenziali turistici e produttivi, nuove infrastrutture, rimboschimenti, impianti tecnologici e di produzione energetica) che alterino o compromettano le componenti e le relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche ed ecologiche che caratterizzano la struttura delle figure territoriali.

Con specifico riferimento alle *Componenti culturali-insediative*, risulta sottovalutata l'intervisibilità tra le numerose masserie e casali presenti e l'impianto agrovoltaiico. Non vi è dubbio che il progetto proposto si inserisca **in un territorio agricolo fortemente caratterizzato da una struttura diffusa di presidi insediativi tradizionali di remota origine; i più notevoli di essi sono costituiti dalle ville ed i casali della valle della Cupa**. In particolare la porzione del territorio è disseminata di masserie e casini che ne hanno dettato le matrici evolutive (Casino Totari, Trappeto Nove, Casino San Leonardo, Casino Menze, Casina Cristo, Casino Donna Barbara, Masseria Sant'Alieni, **Masseria Insarti**, Masseria **Angiolille**, Masseria Sant'Elena Piccola, Masseria i Campi, Masseria Inside, **Masseria Ossano**, Menhir Ussano, antico villaggio, noto alle fonti come *Ussano o Ossano*, Masseria Guarini, Masseria Trozze, Giardino Bosco, Masseria Pollicina, **Chiesa rurale Madonna della Giggiola**, Giardino Mendole, Masseria Santi Martiri, Chiesetta rurale Madonna del Lago, Masseria li Romani, Casino Palmentelle, Masseria Perrone, Villa Lubelli, Villa Anna, Casino Lamia, Villa Rosina, Masseria le Mate, Casino Vigne Grandi, Casino Costantini, casino Terragno, Madonna della Vigna) tipiche della figura territoriale. L'avvallamento dolce del terreno, il sistema delle cave, i casini e le ville storiche costituiscono i materiali che articolano questo paesaggio agrario contrapponendosi alla matrice olivetata.

La vicinanza di tutte queste componenti determina un notevole elemento di criticità nella scelta localizzativa, comportando artificializzazione del contesto rurale, laddove invece il PPTR riconosce alla **Valle della Cupa** il ruolo di invariante strutturale quale area significativa dal punto vista fisico, ma anche antropico e storico-culturale. Il PPTR persegue per la Valle della Cupa, **la salvaguardia e valorizzazione dei paesaggi storici, dell'integrità dei mosaici arborati, vitati e orticoli dei "giardini", nonché delle strutture residenziali e produttive di alto valore storico testimoniale ad essi connessi e la salvaguardia e recupero dei caratteri morfologici e funzionali del sistema insediativo rurale periurbano della Valle**. A 200 m a Est dell'impianto sorge la **Masseria Insarti**, il proponente non ha considerato tale criticità. Il rapporto di intervisibilità tra l'impianto in esame, quelli già realizzati (a Est e a Nord), e la masseria sminuisce i valori paesaggistici dell'immobile tutelato e dell'aria di rispetto ed altera permanentemente la struttura del paesaggio agrario, la qualità dell'ambiente e l'identità storico-culturale che restano ad oggi riconoscibili nonostante la presenza di altri impianti.





Con riferimento alle *Componenti dei valori percettivi* si rappresenta che l'impianto, contrariamente a quanto rappresentato nei foto inserimenti della Tav B18 *Foto-inserimenti e render* è direttamente percepibile dalla Via Vecchia San Donato di collegamento tra il Comune di Lecce e quello di San Donato di Lecce. Nelle simulazioni i pannelli fotovoltaici proposti, alti 2,652, difficilmente mitigabili da una siepe alta 2 m appaiono inseriti con altezze inferiori; la suddetta siepe perimetrale proposta come mitigazione, oltre a non consentire di superare le criticità rilevate, costituisce elemento di artificializzazione del territorio, in quanto elemento di frammentazione ed ostruzione delle visuali paesaggistiche consolidate.

Ancora, la presenza di altri campi fotovoltaici presenti nell'intorno e di una discarica controllata di rifiuti urbani, contribuisce a generare un impatto globale che compromette totalmente i caratteri strutturanti che connotano il territorio. Gli impatti cumulativi risultano evidenti se valutati dalla vista aerea ritenuta, già da tempo, uno strumento di lavoro tecnico che consente di cogliere la totalità dimensionale dell'impianto di progetto, degli impianti a cui lo stesso si somma e del contesto paesaggistico in cui gli stessi sono inseriti. Pertanto l'impatto visivo del campo in esame di circa 70.000 mq sommato a circa 16.286 mq dell'impianto collocato a Nord, e a circa 17.551 mq di quello collocato ad Est determinerebbe una trasformazione territoriale di circa 103.837 mq equivalenti a 14 campi da calcio.

Occorre, poi, precisare che l'impianto sottrae suolo in termini di compromissione paesaggistica del suolo naturale che di per sé, in quanto tale, è un elemento che costituisce il mosaico agrario e quindi il paesaggio.

L'introduzione di un elemento incongruo, come l'impianto agrovoltaiico (vita utile stimata in 25/30 anni), rappresenta una trasformazione non compatibile con l'attività agricola e la realizzazione dello stesso snatura l'area trasformandola da agricola naturale ad infrastruttura (con viabilità, pannelli, pali, reti anti intrusione..) pregiudicando la possibilità della valorizzazione di tutta l'area con il recupero delle componenti arboree previste per la salvaguardia e integrità delle invarianti strutturali costituite dai mosaici arborati, vitati e orticoli dei "giardini" della Valle della Cupa.

#### ***(QUALIFICAZIONE AGRICOLA DELL'INTERVENTO)***

Con riferimento alla tecnologia del sistema "agrovoltaiico", l'art. 31 comma 5 della Legge n. 108 del 2021 ha introdotto alla Legge n. 27 del 24.3.2012, come modificata ed integrata con D.L. n. 17 del 1° marzo 2022, il termine agrovoltaiico che seppur finalizzato all'ottenimento di incentivi statali, di fatto ha sancito una nuova tipologia di impianto che non deve compromettere la continuità delle attività di coltivazione agricola e pastorale delle aziende agricole interessate e costituisce integrazione organica e sostenibile dell'attività principale agricola con quella di produzione di energia elettrica da fotovoltaico.

Anche se nel complesso il proponente non definisce "agrovoltaiico" l'impianto in progetto: "[...] il nostro progetto, definendolo non come "Agro-Voltaiico", che sarebbe limitante nella visione dei nostri obiettivi, ma "Terra-Voltaiico", in quanto si differenzia dagli impianti agrovoltaiici in ragione di un concetto fondamentale- in quelli non valorizzato - che è quello di



*perseguire contemporaneamente i due obiettivi cardini, binomiali, del ventunesimo secolo: la riduzione di emissioni di CO2 nell'atmosfera attraverso la "Produzione di Energie Elettrica da fonti rinnovabili" e la "Tutela dell'Ambiente", intesa come mantenimento/ripopolamento di specie faunistiche/floristiche a tutela della biodiversità territoriale ambientale, attraverso l'utilizzo delle stesse aree impegnate dall'Impianto fotovoltaico (Rel.20. Relazione Impianto "Terra-Voltaico")* la superficie recintata di circa 9 ettari con la coltivazione tra le interfile dei pannelli di piante officinali quali: tarassaco, rosmarino (solo se certificato), origano, melissa, salvia, timo, malva silvestre, menta valeriana è assimilabile alla suddetta tecnologia agrovoltica.

Fermo restando le considerazioni sull'importante alterazione paesaggistica correlata alla realizzazione dell'intervento, che discende da valutazioni complessive sull'incidenza dell'impianto sulle invarianti strutturali del paesaggio, sul rapporto con le tutele delle strutture e ambientali, antropica e storico culturale, nonché sui valori percettivi, sul rispetto degli obiettivi, degli indirizzi e delle direttive delle schede d'Ambito interessate, come esplicitato nei paragrafi precedenti, **si rileva che la previsione progettuale di un piano agronomico non presenta alcuna novità sostanziale rispetto alle proposte di "fotovoltaico" a terra. Il fotovoltaico costituisce l'entità preponderante della proposta progettuale, relegando l'attività agricola a mero elemento residuale, senza che quest'ultima ne tragga alcun beneficio.**

La circostanza poi che l'iniziativa non parta da un'azienda agricola, che non sia stato presentato alcun contratto, o forma equivalente, che individui un soggetto disponibile e che regoli i reciproci obblighi nella conduzione dei terreni e che la gestione dei lavori agricoli avverrà con *"una cooperativa sociale che gestirà e organizzerà tutte le attività"* pone dubbi sulla reale sostenibilità dell'iniziativa economica relativa alla parte agricola del progetto, anche sul presupposto che la produzione energetica debba essere a servizio della produzione agricola.

Anche le Linee Guida del MITE in materia di Impianti Agrovoltici affermano:

***"Gli investimenti da parte delle imprese agricole dedicati alla produzione di energie rinnovabili, se opportunamente dimensionati, si traducono in un abbattimento dei costi operativi in grado di innalzare la redditività agricola e migliorare la competitività. L'autoconsumo dell'energia prodotta tramite l'impianto agrovoltico si configura pertanto come uno strumento di efficienza aziendale. Lo stesso PNRR prevede che la misura di investimento dedicata allo sviluppo degli impianti agrovoltici contribuisca alla sostenibilità non solo ambientale, ma anche economica delle aziende coinvolte. L'investimento previsto dal PNRR si pone infatti il fine di rendere più competitivo il settore agricolo, riducendo i costi di approvvigionamento energetico (ad oggi stimati oltre il 20 per cento dei costi variabili delle aziende e con punte ancora più elevate per alcuni settori erbivori e granivori), e migliorando al contempo le prestazioni climatiche ambientali. Identificare un obiettivo minimo di autoconsumo per l'energia prodotta dall'impianto agrovoltico va nel senso di favorire quanto suddetto in ottica premiale."***

Così come anche precisato in maniera dettagliata dall'art. 12 comma 7 del D.Lgs. 387/2003 quando all'agricoltura si associano altre attività, queste ultime devono essere a sostegno della stessa: *"Gli impianti di produzione di energia elettrica, di cui all'articolo 2, comma 1, lettere b) e*



*c), possono essere ubicati anche in zone classificate agricole dai vigenti piani urbanistici. Nell'ubicazione si dovrà tenere conto delle disposizioni in materia di sostegno nel settore agricolo, con particolare riferimento alla valorizzazione delle tradizioni agroalimentari locali, alla tutela della biodiversità, così come del patrimonio culturale e del paesaggio rurale di cui alla legge 5 marzo 2001, n. 57, articoli 7 e 8, nonché del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, articolo 14".*

Del resto però l'impianto con tecnologia "agrovoltaica" non può ritenersi appartenente ad un quadro normativo definito che stabilisce parametri, condizioni e modalità di integrazione dell'attività agricola con quella di produzione di energia elettrica. L'attività agricola resta distinta e separata da quella di produzione di energia elettrica, attività - quest'ultima - di cui occorre valutare opportunamente gli impatti sull'ambiente e sul paesaggio; non a caso **il progetto è sottoposto alla procedura di VIA quale "impianto industriale non termico per la produzione di energia [.....] con potenza complessiva maggiore di 1 MW" come da D.Lgs. n. 152/2006 Allegato 4 alla parte II punto 2 lett. B.**

La Relazione REL. 20 Relazione Impianto Terra-voltaico non contiene elementi qualificanti che determinano una favorevole coesistenza della componente fotovoltaica con la componente agricola; si riporta uno stralcio della relazione: *"Di seguito si descrivono le attività cui saranno destinate apposite aree all'interno dell'impianto volte a conseguire l'obiettivo più sopra evidenziato di tutela della biodiversità territoriale ambientale attraverso il mantenimento/ripopolamento di specie faunistiche/floristiche:*

1. APICOLTURA, considerato il RUOLO FONDAMENTALE che l'APE svolge nel "Sistema Natura", favorendo la Biodiversità attraverso la pratica dell'impollinazione, si propone con il posizionamento delle arnie all'interno della recinzione dell'impianto fotovoltaico:

- il mantenimento della specie;

- il ripopolamento della stessa attraverso la libera sciamatura delle api a intervalli di tempo regolari.

2. COLTIVAZIONE di ERBE OFFICINALI, sfruttando al meglio le superfici libere tra le file delle strutture dei moduli fotovoltaici:

- in questo modo sarà possibile utilizzare a scopo agricolo il 15% delle aree incluse nella recinzione dell'opificio fotovoltaico.

3. CREAZIONE OASI ORNITOLOGICA, sulle aree libere dal progetto ma nelle titolarità della proponente, si propone la creazione di un'Oasi Ornitologica utile:

- alla conservazione e al ripopolamento delle specie autoctone (è dimostrabile che, nelle aree ove vige il divieto di caccia e al contempo si limitano le attività antropiche, la natura intesa come la "Fauna" riconquista i suoi spazi molto rapidamente);

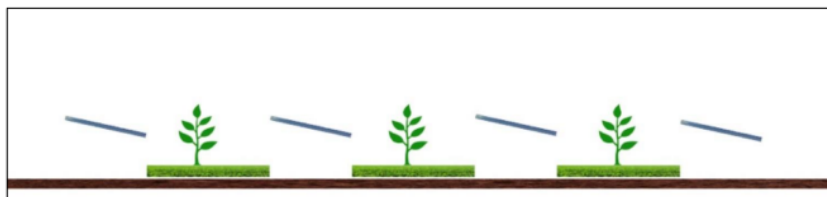
- come stazioni di sosta per uccelli migratori."

Il piano culturale non indica vantaggi specifici per l'agricoltura, infatti il proponente non presenta alcun dato sulle eventuali ricadute economiche e sociali della componente agricola senza dimostrare che l'impianto agrovoltaico aumenti la produttività agricola dei terreni interessati, rispetto alla configurazione dei terreni agricoli privi di impianto.

A tal proposito si precisa che rispetto alle Linee Guida in materia di Impianti Agrovoltaici, del MITE (pubblicate a giugno 2022) la tipologia in progetto è assimilabile al tipo 2) e prevede, in riferimento alla scarsa altezza dei moduli fotovoltaici (0,872 m) la coltivazione del terreno solo tra i pannelli e non già sotto di essi; risulta quindi evidente che quest'ultima superficie non è computabile ai fini agricoli (Fig. 3).

**TIPO 2)** l'altezza dei moduli da terra non è progettata in modo da consentire lo svolgimento delle attività agricole al di sotto dei moduli fotovoltaici. Si configura una condizione nella quale esiste un uso combinato del suolo, con un grado di integrazione tra l'impianto fotovoltaico e la coltura più basso rispetto al precedente (poiché i moduli fotovoltaici non svolgono alcuna funzione sinergica alla coltura).

*Figura 10 - Sistema agrivoltaico in cui la coltivazione avviene tra le file dei moduli fotovoltaici, e non al di sotto di essi (TIPO 2).*



*Fonte: Alessandra Scognamiglio, ENEA*

Fig. 3 Schema ripreso dalla pag. 24 delle Linee Guida in materia di Impianti Agrivoltaici.

La Sentenza TAR Lecce n. 1376/2022 nel merito così si esprime:

*"Ritiene, pertanto, il Tribunale che **correttamente le Amministrazioni resistenti abbiano tenuto conto della tipologia dei moduli in questione, non esattamente "sollevati da terra" e con "la superficie del terreno non sempre raggiungibile dal sole e dalla pioggia diretta"**; dette caratteristiche, infatti, consentono al Collegio di ritenere **coerenti con il territorio circostante le valutazioni negative effettuate dalle Amministrazioni resistenti in termini di non compatibilità dell'impianto nel contesto delle tradizioni agroalimentari locali e del paesaggio rurale. Invero, la possibilità di effettuare l'utilizzo agricolo per le colture indicate nel progetto non risulta soddisfare legittimamente la coltivazione delle identitarie colture di qualità indicate dalla Regione, proprio in considerazione delle caratteristiche tecniche dell'impianto F.E.R. sollevato da terra di soli 50 cm con intuibile assenza di perfetta permeabilità del terreno e di possibilità di utilizzo di mezzi meccanici di preparazione, aratura e coltivazioni dei terreni.**"*

La superficie complessivamente calcolata dal proponente: "Lo spazio colturale, utilizzabile in sicurezza tra le file dei moduli, risulta essere **pari a ca il 15% dell'area racchiusa dalla recinzione dove le erbe officinali saranno coltivate in pieno campo**", **risulta minore della superficie da destinare all'attività agricola prevista dalle linee guida del MITE (70%).**

Il PPTR auspica l'incentivazione delle produzioni agricole di qualità, con ricorso a tecniche di produzione agricola a basso impatto, biologica ed integrata e al contempo limita le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti residenziali turistici e produttivi, nuove infrastrutture, rimboschimenti, impianti tecnologici e di produzione energetica) che alterino o compromettano le componenti e le relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche ed ecologiche che caratterizzano la struttura delle figure territoriali.

#### **(COMPATIBILITÀ CON IL D.LGS. n.199/2021)**

Il decreto legislativo n. 199 del 2021 disciplina all' art. 20 comma 8 le condizioni utili a trattare le aree quali idonee.

Nel merito si rappresenta che dalle verifiche condotte dal proponente *"il sito è collocato in area idonea sia in applicazione dell'art. 20, comma 8, lett. c-ter), D.lgs. 199/2021, punti 1) e 2), sia in applicazione della disposizione (residuale) di cui all'art. art. 20, comma 8, lett. c-quater)."* (Elaborato Nota di approfondimento - Localizzazione Progetto Campore)



L'attività istruttoria di competenza di questa Sezione, non si limita ad una mera verifica della sussistenza delle condizioni dichiarate dal proponente ai fini della qualificazione dell'area quale idonea, ma considera fundamentalmente gli elementi che di fatto caratterizzano paesaggisticamente la figura territoriale di riferimento.

Infatti le aree naturali ed agricole interessate dall'impianto si inseriscono nel contesto di pregio della Valle della Cupa caratterizzato da una ricca stratificazione storico culturale, da strade antiche di collegamento tra i centri urbani, e pertanto non risultano automaticamente "aree idonee" ex lege per l'installazione di impianti da fonti rinnovabili.

La presenza delle cave dismesse e/o destinate a discarica controllata di rifiuti urbani nei 500 metri di distanza dall'impianto non sancisce un generico depauperamento delle aree limitrofe; la circostanza che nella perimetrazione dell'impianto sia rientrato un oliveto di circa 2 ettari compromesso a causa del batterio Xylella Fastidiosa, non ne impedisce la possibilità di ripristinare le alberature e consentire il recupero delle componenti arboree sotto i profili paesaggistici ambientali.

La realizzazione dell'impianto industriale fotovoltaico e la presenza dei limitrofi impianti autorizzati, determinerebbe l'automatica trasformazione e una nuova classificazione di tutte le aree circostanti gli impianti industriali esistenti, con un effetto domino dello status di aree idonee ex D.LGS. n. 199/2021 art. 20 co. 8 let. C ter punti 1 -2.

A tal proposito la sentenza TAR (Sezione Terza) n. 765/2021 così recita:

*"Né può darsi rilevanza al fatto che l'area fosse caratterizzata da degrado ambientale, per la presenza di cave dismesse e abbandonate; la tutela del bene paesaggistico prescinde dalla condizione di degrado ambientale della zona che si intende vincolare, nel senso che il degrado ambientale non legittima la dequotazione delle prescrizioni di tutela che, semmai, vanno rafforzate".*

Infine, come più volte sancito anche dal TAR Lecce n. 1376/2022:

***"La prevalenza delle previsioni contenute nei piani paesaggistici su qualsiasi altra disciplina pianificatoria e di settore ai sensi dell'art. 143 comma 9 del D. Lgs. n. 42/2004, comporta che anche in materia di rinnovabili (siano essi a terra o sopraelevati e quindi siano o meno di tipo agrivoltaico) qualora vi siano importanti elementi di natura territoriale, paesaggistica e ambientale da preservare, come nel caso di specie, il favor legislativo in materia di rinnovabili non può comunque comportare il sovvertimento dei valori che tali strumenti tendono a preservare, conformemente agli artt. 135 e 143 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e conformemente ai principi di cui all'articolo 9 della Costituzione Italiana ed alla Convenzione Europea sul Paesaggio, secondo le attribuzioni di cui all'articolo 117 della Costituzione",***

le tutele riportate nel Piano Paesaggistico Territoriale Regionale che rappresentano l'attuazione alla tutela paesaggistica prevista dal Codice dei Beni Culturali del Paesaggio e che sono scaturite da un lungo lavoro di co-pianificazione condiviso da Regione e Ministero competente, sono cogenti nelle scelte localizzative degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili.

**(LEGGE REGIONALE n. 28/2022 "Norme in Materia di Incentivazione alla Transizione Energetica – Misure di Compensazione Territoriale")**

Con riferimento alle Misure di compensazione territoriale di cui alla L.R. n. 28/2022, il progetto non indica alcuna misura compensativa, necessaria alla *valutazione del riequilibrio*



*ambientale e territoriale che l'intervento, considerato di elevato impatto territoriale, determina. Pertanto non è possibile effettuare un bilanciamento tra l'interesse alla tutela dell'ambiente, del paesaggio e dello sviluppo del territorio e l'interesse all'incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili.*

**(CONCLUSIONI)**

Valutato l'impianto nella complessità di relazioni con l'ambito territoriale in cui si inserisce, considerate le caratteristiche dell'intervento proposto, la sua localizzazione e richiamate le valutazioni in istruttoria riportate, considerato che l'impianto si inserisce all'interno dell'ambito del **Tavoliere Salentino** nel contesto di pregio della **Valle della Cupa** caratterizzato da una ricca stratificazione storico-culturale, da strade antiche di collegamento tra i centri urbani e dei casali e dalle ville sub-urbane, nonché da mosaici arborati, vitati e orticoli dei "giardini".

Considerato che:

- l'impianto in esame e quelli già realizzati (a Est e a Nord), sminuiscono i valori paesaggistici dell'UCP **Masseria Insarti** e della relativa area di rispetto ed alterano permanentemente la struttura del paesaggio agrario, la qualità dell'ambiente e l'identità storico-culturale che restano ad oggi riconoscibili nonostante la presenza di altri detrattori;
- l'analisi specifica dell'intervento rispetto alla localizzazione prescelta dimostra che il progetto non migliora la qualità ambientale del territorio, non aumenta la connettività e la biodiversità del sistema ambientale regionale, non riqualifica o valorizza i paesaggi rurali storici, né la struttura estetico- percettiva dei paesaggi interessati; il progetto aggiunge ulteriori elementi detrattori che compromettono l'integrità e la coerenza delle relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche ed ecologiche dei luoghi;
- la verifica della struttura agrovoltica del progetto ha dimostrato che:
  - **l'impianto non rispetta le caratteristiche delle linee guida del MITE, con superfici da adibire effettivamente all'attività agricola solo tra le fila dei moduli pari al 15% di quella utile;**
  - **l'iniziativa non parte da un'azienda agricola, non è stato presentato alcun contratto, o forma equivalente, che individui un soggetto disponibile e che regoli i reciproci obblighi nella conduzione dei terreni;**
  - **in definitiva non vi è garanzia di continuità delle attività di coltivazione agricola, né che la produzione di energia elettrica sia a servizio dell'attività agricola;**
- il progetto non indica alcuna misura compensativa territoriale di cui alla L.R. n. 28/2022, necessaria alla valutazione del riequilibrio ambientale e territoriale che l'intervento, considerato di elevato impatto territoriale, determinerebbe.

Si ritiene che il progetto *"Impianto "Campore" - relativo alla costruzione ed esercizio di impianto "Terra - Voltaico"* come descritto negli elaborati progettuali:

- contrasti con le previsioni e gli obiettivi del PPTR;





- determini una diminuzione della qualità paesaggistica complessiva dei luoghi, comporti pregiudizio alla conservazione dei valori paesaggistici e risulti in contrasto con gli Obiettivi di qualità di cui alla sezione C2 della scheda d'ambito "*Tavoliere Salentino*";
- non consegue il riequilibrio ambientale e territoriale ai sensi della L.R. n. 28/2022.

**Si esprime parere non favorevole per l'intervento.**

Non si indicano modifiche o prescrizioni utili al superamento dei motivi ostativi in quanto attengono a scelte localizzative.

**Il Funzionario PO**

*Arch. Giovanna FERRI*

**Il Dirigente della Sezione**

*Arch. Vincenzo LASORELLA*